

Maggiore sicurezza sui binari

Dopo lo scontro tra due treni a Neuhausen la scorsa settimana, il SEV chiede al più presto l'introduzione del sistema ZUB.

Pagina 2

No al raddoppio del Gottardo

L'Iniziativa delle Alpi e altre 18 organizzazioni hanno lanciato una consultazione popolare e una petizione nazionale.

Pagine 2 e 3



Focus.sev

L'intervento SEV sul progetto «New Rida» ha dato i suoi frutti

Pagina 16

Il tempo parziale per gli uomini, un'opzione ancora minoritaria

Più tempo per la famiglia

Il tempo parziale riguarda in netta maggioranza le donne; ancora rari gli uomini che riducono il tempo di lavoro.

Se sono sempre più numerosi i padri di

famiglia che desiderano dedicarsi alla crescita dei loro figli, rari sono gli uomini che riducono il tempo pieno. È risaputo che la parità passa anche da una migliore condivisione dei compiti di cura (familiari e domestici) tra donne e

uomini. Il tempo parziale è davvero alla portata di tutti? Perché anche il salario, nella scelta, è una variabile di peso.

alle pagine 8, 9 e 10



EDITORIALE

Conciliare famiglia e lavoro è un elemento chiave per raggiungere la parità effettiva tra donna e uomo. Servono innanzitutto condizioni quadro favorevoli per consentire alle coppie di giungere in comune ad una soluzione equa. A tal fine è fondamentale la promozione della condivisione del lavoro di cura tra donne e uomini, nella consapevolezza

«Il tempo parziale qualificato degli uomini aiuta la parità tra i generi.»

Françoise Gehring, segretaria sindacale

che un suo mancato raggiungimento rappresenta un ostacolo a una presenza quantitativa e qualitativa più significativa delle donne sul mercato del lavoro. In base a numerosi studi è stato possibile osservare che la modernizzazione e l'emancipazione nelle relazioni di coppia, si sviluppano soprattutto nelle coppie con figli, in cui sia la donna e sia l'uomo lavorano a tempo parziale, e sia lei che lui condividono compiti e responsabilità familiari e domestiche. Si tratta di un modello familiare ancora poco diffuso anche a causa di fattori culturali e di schemi familiari tradizionalisti. Perciò favorire il tempo parziale qualificato degli uomini (vedere dossier) – che in questo contesto devono combattere molto più delle donne contro i pregiudizi – è strategico. Ammesso che le condizioni salariali di partenza – altro nodo importante – lo consentano. Ma non è sempre così.

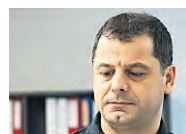
Colloqui di qualifica

L'inizio dell'anno coincide presso le FFS con il momento dei colloqui di valutazione personale. La valutazione personale non dovrebbe rappresentare un penoso compito annuale, ma costituire un processo importante dal quale definire diritti e doveri per entrambe le parti. Il SEV è a disposizione dei suoi membri per domande e sostegno in caso di problemi.

a pagina 4

Intervista a Aroldo Cambi

L'arte dell'equilibrio



Proveniente dal mondo delle organizzazioni senza scopo di lucro, Aroldo Cambi conosceva i sindacati solo dall'esterno. Dopo mezz'anno alla guida delle finanze, vede il SEV con altri occhi. Cambi è stato favorevolmente impressionato dal

pensiero pragmatico e differenziato che ha riscontrato all'interno del SEV. In questa intervista spiega quanto l'equilibrio finanziario sia importante anche dal profilo della politica sindacale.

alle pagine 6 e 7

IN BREVE

Alle FFS le donne avanzano

■ Si chiama Kathrin Amacker la nuova capa dell'unità comunicazione e public affairs e membro della direzione del gruppo FFS. È quanto ha deciso il Consiglio d'amministrazione. Kathrin Amacker assumerà la nuova carica nel corso del prossimo anno. Con lei saranno due le donne rappresentate nella direzione del gruppo FFS. Amacker è stata anche consigliera nazionale PPD. Altra nomina alle FFS quella dell'imprenditrice ed esperta di marketing Alexandra Post Quillet, che farà parte del Consiglio di amministrazione. La 45enne, di nazionalità svizzera, subentra a Ilona De March, che aveva dato le sue dimissioni a giugno. Altra recentissima nomina femminile: Franziska Frey sarà la nuova portavoce del Gruppo.

Tassare le eredità per l'AVS

■ I cittadini svizzeri saranno probabilmente chiamati a votare sull'introduzione di un'imposta federale sulle successioni e le donazioni superiori ai 20'000 franchi per cofinanziare l'AVS. Un'iniziativa popolare in questo senso – promossa dal Partito evangelico (PEV), dal Partito socialista (PS), dai Verdi, dal Partito cristiano sociale svizzero (PCS) e dall'Unione sindacale svizzera (USS) – ha raccolto 127'000 firme di cui 90 mila già vidimate e 27 mila sono ancora in attesa di verifica da parte dei comuni. Le firme saranno consegnate il 16 febbraio alla Cancelleria federale. L'iniziativa «Tassare le eredità milionarie per finanziare la nostra AVS (Riforma dell'imposta sulle successioni)» mira a tassare le eredità di oltre 2 milioni di franchi come pure le donazioni superiori ai 20'000 franchi con un'aliquota del 20%. Gli introiti, stimati in 3 miliardi di franchi all'anno, andrebbero per i due terzi all'AVS e per un terzo ai cantoni.

L'Iniziativa delle Alpi e altre 18 organizzazioni scelgono Lucerna per lanciare una petizione naziona-

Raddoppio del Gottardo: u

Il consiglio federale vuole un secondo tubo al Gottardo. La costituzione lo vieta, perciò ricorre a un trucchetto: il risanamento del vecchio tunnel serve come scusa per due tubi che poi sarebbero usati solo per metà. Ma chi ci crede?

Di sicuro l'Iniziativa delle Alpi, ma soprattutto la popolazione, non intende cadere nella trappola. Il gioco del Consiglio federale – irrispettoso della democrazia – è quello ben noto del cavallo di Troia: usare il risanamento della galleria autostradale per scardinare la politica di trasferimento dalla strada alla ferrovia.

In una conferenza nazionale a Lucerna, venerdì 11 gennaio, l'Iniziativa delle Alpi ha ricordato che al Gottardo ci sono già quattro gallerie: un tubo per la ferrovia, una galleria autostradale e dal 2016 due tubi per Alptransit. Per cui «non abbiamo bisogno di un secondo tubo al Gottardo». Fabio Pedri-



La popolazione ha tutto il diritto di esprimersi: firmate la petizione

na, presidente dell'Iniziativa delle Alpi, ha ricordato come le intenzioni dell'UE non siano quelle di negoziare con la Svizzera né una limitazione dei camion in transito, né una borsa dei transiti alpini. «In questa situazione – ha sottolineato Pedrina – vogliamo davvero srotolare il tappeto rosso all'UE sotto forma del raddoppio della galleria stradale del Gottardo?»

Contro tale scenario si sono alzate anche le voci della consi-

gliera nazionale bernese Regula Rytz e dei colleghi parlamentari Mathias Reynard e Marina Carobbio Guscetti. La disinvoltura con la quale il consiglio federale gestisce gli investimenti miliardari che finirebbero per aumentare il traffico pesante in tutti i cantoni alpini, lasciano di stucco i consiglieri nazionali. Tutti si rendono conto che la controversia sul risanamento della galleria autostradale, viene in fondo strumentalizzata in favore delle tesi del raddoppio.

Ogni anno sull'asse del Gottardo circolano circa 6 milioni di veicoli. Una seconda galleria – fa notare Marina Carobbio Guscetti – farebbe lievitare sensibilmente questa cifra, degraderebbe il Ticino a un cantone di transito e ridurrebbe la sua attrattiva turistica. Col raddoppio del Gottardo incombono sul Ticino un massiccio aumento del traffico, più rumore e il degrado della qualità di vita. Già oggi l'inquinamento dell'aria in Ticino ha conseguenze

Dibattito pubblico sulla sicurezza sui binari dopo lo scontro a Neuhausen

Cumulo di incidenti simili?

L'incidente della scorsa settimana ha notevoli somiglianze con due altre collisioni avvenute negli ultimi mesi. Il SEV chiede che l'istallazione del ZUB sia accelerata.

Il 6 ottobre 2011 all'ingresso di Trimbach in direzione di Olten, due treni si sono scontrati. Stesso scenario per l'incidente alla stazione di Lenzburg il 12 dicembre 2012. La settimana scorsa ecco che all'uscita della stazione di Neuhausen (Sciafusa), due convogli si scontrano frontalmente. Tra i tre inci-

denti c'è un comune denominatore e cioè che il segnale interessato non è ancora equipaggiato del sistema ZUB, ma solo del Signum, troppo vicino al punto di collisione per evitare lo scontro. Il nuovo presidente centrale della LPV Urs Mächler pone l'accento anche sul peso che grava sulle spalle dei macchinisti: «Siamo sotto la pressione degli orari e dobbiamo rispettare la puntualità. Allo stesso tempo i nostri turni di servizio comprendono più ore di guida e quindi la pressione si fa sentire ancora di più».

Il presidente del SEV Giorgio

Tuti è ancora più irritato da quanto scritto sul domenicale «Sonntagszeitung»: raccomandazioni del servizio di inchiesta degli incidenti in materia di sicurezza, non sono stati implementati: «Se il principio safety first non viene più applicato senza riserve, si lasciano i macchinisti soli».

Il SEV sa che l'istallazione del sistema ZUB prosegue, ma in vista di un traffico sempre più intenso, chiede un'esecuzione più rapida. La palla è nel campo dell'Ufficio federale dei trasporti (UFT), che deve discutere dei mezzi necessari. Giorgio Tuti annuncia che il SEV avvie-

rà una propria analisi della rete ferroviaria con i membri della LPV, per segnalare all'UFT i luoghi che dal profilo tecnico e dell'esercizio, sono simili a Trimbach, Lenzburg oppure Neuhausen. «Esigeremo che simili situazioni – dichiara Tuti – siano equipaggiate al più presto con il sistema ZUB, per non lasciare inutilmente i macchinisti sotto pressione. Tutti meritano di poter contare sulla massima sicurezza nello svolgimento del loro lavoro, sempre più impegnativo».

contatto.sev tornerà sul tema.

zionale contro la realizzazione del secondo tubo

na trappola

negative per la popolazione, un ulteriore aumento del traffico avrebbe effetti ancora più gravi. A nome di una parte importante della popolazione ticinese contro il raddoppio, la consigliera nazionale socialista ricorda che in ben due votazioni popolari gli elettori e le elettrici ticinesi si sono opposti alla realizzazione d'un secondo tubo».

A fianco dell'Iniziativa delle Alpi – sostenuta nel lancio della petizione da 18 organizzazioni – si sta muovendo in Ticino e a livello nazionale anche «La coalizione per un collegamento sud-nord scorrevole e sostenibile», di cui fa parte anche attivamente il SEV rappresentato dal segretariato regionale di Bellinzona. Da sempre il SEV sostiene una politica dei trasporti sostenibile e il trasferimento del traffico pesante dalla strada alla ferrovia. E sostiene anche la consultazione popolare attraverso la petizione, affinché la popolazione possa far sentire la sua voce.

frg

CARTELLINO GIALLO!

«Nella discussione sul risanamento della galleria stradale del Gottardo si sottacciano sempre le conseguenze a lungo termine di un secondo tubo – anche da parte ufficiale. È sintomatica l'osservazione del Consiglio federale nella documentazione dell'attuale procedura di consultazione: «Nell'ambito di questo oggetto non ci si aspettano ulteriori conseguenze per la Confederazione» (pag. 19, capoverso 3.1.3). Dobbiamo crederci? All'apertura della galleria stradale del Gottardo, il 5 settembre 1980, il consigliere federale Hans Hürlimann affermò: «Questa galleria non è un corridoio per il traffico pesante». Da quella promessa siamo passati a un milione di camion all'anno! E ora la consigliera federale Doris Leuthard dice che un secondo tubo non porta capacità supplementari e quindi non avrebbe conseguenze di rilievo per la protezione delle Alpi. Anche questo è un errore madornale. Di fatto, con un secondo tubo si aprono le chiuse all'aumento del traffico pesante. Dal 2016 la galleria di base ferroviaria al Gottardo porterà a un salto di qualità nella politica dei trasporti. Dobbiamo approfittare di questo evento per finalmente trasferire sulla rotaia il traffico delle merci. Per farlo abbiamo bisogno di fatti e non di parole! Il raddoppio del Gottardo, invece, silurerebbe completamente l'obiettivo ancorato nella Costituzione federale. Mostrate il cartellino giallo al Consiglio federale e firmate la nostra petizione!»

Fabio Pedrina, presidente dell'Iniziativa delle Alpi

No al raddoppio del Gottardo: firmate la petizione!

Basta andare su uno di questi siti:

www.iniziativa-delle-alpi.ch

www.sev-online.ch

Sui trasporti pubblici si può sempre contare



Speravamo nel ritorno dell'inverno in montagna. In città molti vorrebbero fare a meno del bianco splendore. Ma il trasporto pubblico rende servizio alla clientela in qualsiasi tempo, senza lasciare nessuno a piedi, come illustra la nostra foto scattata a Zurigo.

IL COLORE DEI SOLDI

DI FABRIZIO FAZIOLI

Regna l'incertezza

Il crollo di che cosa? Non è lontana nella memoria di nessuno la caduta finanziaria del 2008. Stiamo ancora leccandoci le ferite. L'economia malata uscita da quel disastro, continua a soffrire, a nulla per ora serve il prodigarsi al suo capezzale. Quali sono i sintomi del malanno? Sono tutti riuniti: tassi d'interesse bassi come non mai, disoccupazione alta, debito pubblico alle stelle, disavanzi di ogni genere, investimenti al minimo storico, inflazione vicina a zero, rifugio nel risparmio, per chi può, e tutta una serie di altri indicatori che sommati danno il senso e il tono di una vera crisi. In controtendenza si assiste a una inspiegabile sorta di ritorno all'euforia che la dice lunga sull'attuale incertezza e instabilità. L'euforia si traduce in un inaspettato e folgorante rialzo delle borse, che sembrerebbe il canto di un nuovo e duraturo rilancio dell'economia mondiale. In un anno solo gli indici di borsa sono quasi tutti aumentati di oltre il 20%. Da gennaio ancora un altro balzo del 5-6%. Ma sarà un vero rilancio? E come mai in un clima di piatta assoluta i mercati finanziari tornano a salire? Le spiegazioni possono essere complesse, almeno a leggere la stampa specialistica. La più semplice, che si fatica però ad accreditare, è che i tassi d'interesse bancari sono così bassi che gli investitori si riversano in borsa per tentare di trarne miglior reddito. Si sa che in economia quando sono in molti a rivolgersi verso un mercato, non si fa altro che accelerarne il rialzo. Perché c'è reticenza nell'accreditare questa tesi? Sarebbe come ammettere lo sbando e la paura, in un momento di disorientamento. Il futuro è più che mai incerto a causa di previsioni al ribasso, cattive sensazioni, salari e consumi che non si muovono, disavanzi pubblici che, nonostante tutto, continuano a inquietare. Si era temuto il peggio, ossia che l'economia si sarebbe rattrappita e richiusa su sé stessa, che la crisi duratura avrebbe prima o poi provocato una spirale involutiva: meno produzione, meno salari, meno consumi e di nuovo meno produzione. Questo finora è avvenuto solo in parte, molti ci hanno comunque lasciato le penne e le prospettive di una rapida uscita dai disagi congiunturali si allontana. Non è per avere sempre cattiva la parola, ma l'incertezza è d'obbligo, il capitalismo, tradotto in liberismo senza limiti, ha indubbiamente le sue colpe. Destreggiarsi ora in questa giungla di effetti indesiderati è come dover raccogliere dei malefici cocci dopo aver spaccato il classico vaso di Pandora.



Il primo trimestre è anche la stagione dei colloqui di qualifica

Per una valutazione positiva

L'inizio dell'anno coincide presso le FFS con il momento dei colloqui di valutazione personale. Il servizio giuridico ricorda qualche punto da tener particolarmente presente.

Dall'anno scorso, la valutazione personale si svolge in una nuova forma, definita dalle FFS in modo maggiormente unitario e standardizzato, secondo criteri precisi. Ma cos'è in fondo una valutazione personale?

Definizione

Si tratta della valutazione delle prestazioni individuali e del comportamento di una singola persona durante un periodo predefinito. La loro raccolta dovrebbe permettere di dare un quadro veritiero della persona su tutto l'arco della sua appartenenza ad un'azienda. I cambiamenti nelle prestazioni dovrebbero essere documentati e discussi. La valutazione dovrebbe costituire la base per ogni provvedimento di diritto del lavoro e per la stesura del certificato di lavoro. In quanto tale, la valutazione è quindi molto importante.

Le basi

La base legale per la valutazione del personale è contenuta

Gli elementi della valutazione del personale

La valutazione personale non è solo un pezzo di carta, ma rappresenta un vero e proprio processo, costituito dai seguenti elementi:

Intesa sugli obiettivi

In questa intesa, superiore e collaboratrice o collaboratore stabiliscono gli obiettivi che devono o vogliono ottenere nell'anno di merito. Se del ca-

so, questi obiettivi possono essere modificati ed adeguati nel corso dell'anno. L'intesa non è un provvedimento di diritto del lavoro, quanto uno strumento di conduzione e può contenere aspetti personali legati al lavoro, alla formazione, al comportamento e ad obiettivi da conseguire da parte del team.

Colloqui intermedi

Questi colloqui servono a verificare il grado di raggiungimento degli obiettivi da parte della collaboratrice o del collaboratore e a definire gli ulteriori provvedimenti verso il traguardo finale. Essi dovrebbero svolgersi secondo una modalità strutturata e non limitarsi ad un breve scambio di battute in un corridoio.

Valutazione personale

A questi due passi, segue finalmente la valutazione personale vera e propria, riferita a tutto il periodo e che avviene nell'ambito di un colloquio personale. Ciò presuppone evidentemente che anche la collaboratrice o il collaboratore abbiano la facoltà di esprimersi liberamente.

nel CCL, che all'articolo 120 recita: «la prestazione, il comportamento e le misure di sviluppo vengono discussi e fissati per iscritto durante colloqui di valutazione annui che intercorrono, secondo un provvedimento standardizzato, fra la collaboratrice o il collaboratore e il suo superiore».

La valutazione personale serve allo sviluppo dei dipendenti e alla loro conduzione. Nel CCL, le FFS si sono impegnate ad introdurre in modo esaustivo i propri dipendenti nelle rispettive attività e a promuovere il loro sviluppo.

La valutazione personale è poi basata anche sulla descrizione del posto, che stabilisce il quadro per i criteri di valutazione, ossia le competenze richieste

dalle rispettive attività professionali.

Gli scopi

La valutazione personale dovrebbe permettere di qualificare i collaboratrici e collaboratori sulla base delle loro possibilità di sviluppo, delle prestazioni e del comportamento.

I problemi

Tutto ha l'aria abbastanza semplice, non fosse per il fatto che dopo Toco numerose descrizioni dei posti di lavoro non risultano ancora attuali, oppure non lo sono più. Di conseguenza, prima della valutazione è opportuno verificare la corrispondenza tra realtà e descrizione del posto.

L'orientamento viene definito dall'intesa sugli obiettivi, fissati dalla direzione del gruppo. In sé, ciò è corretto, in quanto tutto il gruppo deve evolvere, adeguandosi alle mutate esigenze ecc. Tuttavia le valutazioni non devono riferirsi alle prestazioni del gruppo, quanto a quelle dei dipendenti. Gli obiettivi devono quindi essere adeguati alle rispettive funzioni.

Per essere compatibile con la valutazione, un obiettivo deve poter essere raggiunto da solo dall'interessato, misurato secondo criteri oggettivi ed evitare di comportare eccessive dipendenze da altri servizi.

Gli obiettivi di team possono risultare un ottimo strumento di conduzione, ma non posso-

no risultare rilevanti per lo stipendio, perché non si prestano ad essere individualizzati.

In conclusione

La valutazione personale non dovrebbe rappresentare un penoso compito annuale, ma costituire un processo importante dal quale definire diritti e doveri per entrambe le parti.

Il SEV è comunque a disposizione dei suoi membri per domande e sostegno in caso di problemi.

Va sottolineato che quanto qui esposto non vale solo per le FFS e FFS Cargo, ma anche per tutte le altre aziende.

Protezione giuridica SEV/sfr

Aspetti da tenere ben presenti

Prima della valutazione personale, val la pena di verificare se la **descrizione del posto di lavoro** è ancora attuale. Il colloquio di valutazione costituisce infatti un'ottima occasione per rientrare anche su questo argomento. La valutazione può riferirsi a tutti gli obiettivi, ma solo quelli **raggiungibili a livello individuale** possono avere ripercussioni sul salario. Inserire obiettivi di team nella valutazione complessiva è un errore e la **valutazione non deve quindi essere firmata**, in quanto questi cosiddetti «obiettivi solidali» non

rispettano i criteri per una valutazione con ripercussioni salariali. Obiettivi come «la riduzione degli infortuni, professionali e non» oppure formulazioni generiche come «remare uniti nella stessa direzione» devono essere analizzati e discussi in modo approfondito e risultano spesso **privi di una sufficiente base legale**.

La valutazione globale, ossia la «nota finale», deve essere il **risultato logico** di tutto il processo e non solo un'espressione matematica.

Cosa fare in caso di mancato accordo?

Colleghe e colleghi che non condividono la propria valutazione hanno il **diritto ad un secondo colloquio** con il prossimo superiore nella scala gerarchica, per il quale possono coinvolgere anche una loro persona di fiducia. I superiori non possono semplicemente rifarsi alla valutazione del superiore diretto, ma hanno l'obbligo di ascoltare anche gli **argomenti della collaboratrice o del collaboratore** prima di giudicare. Pretese lacune nelle prestazioni,

rispettivamente cali di livello rispetto a valutazioni precedenti devono essere documentate in modo ineccepibile. Un tema sempre molto delicato è il **cambiamento del superiore**. Un eventuale inasprimento delle condizioni di giudizio non può da solo portare ad un peggioramento della valutazione complessiva. Il nuovo superiore deve quindi spiegare come e perché le sue valutazioni sono più severe e come e perché le prestazioni non risultano sufficienti, per rendere la sua valutazione comprensibile e condivisibile.



Sostenere l'iniziativa dei giovani socialisti contro la speculazione dei prodotti alimentari – Appello di Jean Ziegler

Speculatori come squali

Chi specula sui prodotti alimentari non ha il benché minimo scrupolo. Un'iniziativa li mette in gabbia.

Lo squalo tigre (nella foto c'è solo il cugino squalo bianco) è un enorme animale della famiglia squali requiem, carnivori estremamente voraci. Questo squalo con i grandi denti e gli occhi scuri è uno dei più temuti abitanti del pianeta. Colonizza tutti i grandi mari temperati e tropicali e pesca volentieri in acque torbide.

Le possenti mascelle degli squali tigre gli consentono di esercitare una pressione di diverse tonnellate per centimetro quadrato. Per fornire il proprio corpo di sufficiente energia, è costantemente in movimento. Lo squalo tigre è in grado di rilevare una goccia di sangue diluita in 4'600'000 litri d'acqua. Lo speculatore sulle derrate alimentari che lavora alla borsa delle materie prime agricole di Chicago, ha una grande somiglianza con la descrizione dello squalo tigre.



Come lui, è in grado di individuare le sue vittime da molto lontano e distruggerle in un batter d'occhio. Solo per soddisfare la sua voracità, o detto altrimenti la sua insaziabile avidità. Le leggi di mercato vegliano affinché solo la domanda solvibile, sia soddisfatta. Lasciano deliberatamente da parte il fatto che l'alimentazione è un diritto dell'essere umano, un diritto universale. Lo speculatore sulle derrate alimentari agisce su tutti i fronti e divora tutto ciò che gli può por-

tare qualcosa: gioca in primo luogo con la terra, i mezzi di produzione, le sementi, i fertilizzanti e le derrate alimentari.

Bambini che muoiono di fame

Sul mercato mondiale, il prezzo di riso, grano e mais esplodono. Negli ultimi dodici mesi il prezzo del mais è aumentato del 63%, il prezzo del riso del 38,2%. Il prezzo del grano è letteralmente raddoppiato. Intanto gli speculatori stanno facendo enormi profitti. Nelle bidonville del pianeta, dove vi-

vono 1,2 miliardi di poveri (e sono le cifre della Banca Mondiale) i genitori non possono più permettersi di comprare cibo a sufficienza. I loro figli e le loro figlie muoiono di fame. Secondo le Nazioni Unite, un/una bambino/a sotto i 10 anni muore di fame ogni cinque secondi. Sui sette miliardi di esseri umani del pianeta, un miliardo è molto gravemente denutrito in permanenza. La Svizzera, e in modo particolare Ginevra, oggi è il centro mondiale della speculazione sulle

materie prime (soprattutto alimentari), a causa degli esorbitanti privilegi fiscali accordati. Il 1° ottobre, la Gioventù socialista svizzera (GISO) ha cominciato a raccogliere le firme per la sua iniziativa popolare «No alla speculazione sulle materie prime alimentari». Ha lo scopo di vietare le speculazioni in borsa sulle derrate alimentari e inscrivere questo divieto nella Costituzione federale. Gli speculatori di borsa stanno giocando con la vita di milioni di esseri umani. La rimozione completa e immediata di questo tipo di attività è un'incontestabile prova di buon senso. Vi prego, insieme a Solidar Svizzera, di sostenere questa iniziativa vitale. Allora forza!

Jean Ziegler

Articolo apparso sulla rivista «Solidarité» di Solidar Suisse, l'associazione di aiuto umanitario dei sindacati e del partito socialista svizzero:

www.solidar.ch

Firmate l'iniziativa:

Giovani socialisti svizzeri:

<http://www.juso.ch/ft>

Aperture serali: è referendum sulla revisione della legge sul lavoro

Lavorare 24 ore su 24? Un'alleanza vi si oppone

L'«Alleanza domenica senza lavoro in Svizzera», si oppone all'introduzione dell'apertura ininterrotta dei negozi nelle stazioni di servizio votata dal Parlamento.

Si chiama «Alleanza domenica senza lavoro in Svizzera» e riunisce sindacati, partiti di sinistra e chiese. E, soprattutto, ha lanciato la raccolta delle firme per il referendum contro la revisione della legge sul lavoro che peggiora quella attuale e che costituisce una pericolosa breccia che minaccia l'intero commercio al dettaglio. Così come rivista dal parlamento, la nuova legge mina libertà e conquiste sociali importanti. «Nel caso in cui questa revisione riuscisse ad avere la meglio – ha soste-

nuto Vania Alleva, copresidente del sindacato Unia e vicepresidente dell'Unione sindacale svizzera (USS) – avrebbe ripercussioni che si spingono ben oltre i negozi ubicati nelle stazioni di servizio». Secondo Alleva, «la generalizzazione della giornata lavorativa di 24 ore nel commercio al dettaglio e in altri settori d'attività, è dietro l'angolo». Potrebbe essere pure l'inizio di un'altra ondata di richieste di deregolamentazione. La mozione Lüscher, infatti, non è un atto parlamentare isolato; al vaglio del parlamento ci sono altre proposte «di piccoli cambiamenti» per gli orari di apertura dei negozi, il cui obiettivo è una società che consuma 24 ore su 24, lavora notte e giorno, sette giorni su sette e dodici mesi all'anno. Si tratta di «una strategia dalle conseguenze disastrose per il personale del settore della

vendita, che è già confrontato – ha detto Alleva – con salari più bassi, con orari di lavoro spezzettati e con il lavoro su chiamata». Ricordiamo che questo è un settore soprattutto occupato da manodopera femminile, che già paga più degli uomini il costo della crisi. Luca Cirigliano, titolare del dossier del diritto del lavoro all'Unione sindacale svizzera, non le manda a dire alla maggioranza borghese che qualifica il referendum dei sindacati di «fondamentalista». Ovvio che ai fautori della deregolamentazione fare spese 24 ore su 24 nei negozietti delle stazioni di servizio non cambia la vita. Ma la cambia, eccome, a chi lavora. Siamo in piena tattica del salame: una fetta alla volta si toglie dalla legge il divieto di lavorare la domenica e di notte. Perché i neoliberalisti sanno bene che un attacco

frontale alla legge federale sul lavoro – che tutela la salute, la vita sociale e familiare del personale e la quiete pubblica – avrebbe probabilmente molto più difficoltà ad imporsi davanti al popolo che in diverse occasioni ha sconfessato proposte basate sull'idea che «il cliente è sovrano» (naufragio in votazione delle proposte zurighese e lucernese di prolungamento degli orari di apertura de negozi). Il tema è particolarmente sentito in Ticino, dove il lavoro domenicale è al centro di un braccio di ferro politico per scardinare l'eccezionalità del Foxtown. All'alleanza hanno aderito il PS, i Verdi, i sindacati Unia, Syna, Syndicom, Travail.Suisse, l'USS, la Società svizzera di medicina del lavoro, come pure la Conferenza dei vescovi svizzeri e la Federazione delle chiese protestanti.

Bilancio intermedio del capo delle finanze Aroldo Cambi, da sei mesi al SEV



Aroldo Cambi si è buttato anima e core nel suo lavoro. Per ora ha avuto poco tempo di incontrare la base, ma presto lo vedremo in azione.

«Pensiero pragmatico e differenziato»

Proveniente dal mondo delle organizzazioni senza scopo di lucro, conosceva i sindacati solo dall'esterno. Dopo mezz'anno alla guida delle finanze, Aroldo Cambi vede il SEV con altri occhi.

■ **contatto.sev:** Da sei mesi sei alla guida delle finanze; come ti sei ambientato nel SEV?

Aroldo Cambi: Bene, molto bene. Sono stato ben accolto tanto dalla commissione direttiva, quanto dal reparto finanziario. Finora mi sono concentrato sulla centrale, mentre ho visto poco sottofederazioni e sezioni.

■ **Presumo che sei entrato nel**

SEV con delle aspettative: quali sono state soddisfatte e quali disattese?

Nel campo del controllo e della conduzione finanziaria ho un grande bisogno di strumenti di analisi e di possibilità di elaborazione: per un certo periodo ha avuto l'impressione di essere nel vuoto. Esperienza pienamente positiva, invece, per quanto riguarda la squadra con cui lavoro – molto professionale e di buon livello – e il

clima di lavoro. Lo stesso vale per la commissione direttiva.

■ **Il sindacato è stato una novità per te...**

...sì, totalmente!

■ **Che cosa ti aspettavi?**

Mi aspettavo contesto e persone fortemente ideologizzate. Ma molto presto mi sono accorto che non è così: le persone hanno prevalentemente un pensiero differenziato e pragmatico. Sono rimasto piacevolmente sorpreso!

■ **Avevi probabilmente un'immagine del settore pubblico fortemente influenzata da un altro sindacato!**

Verosimilmente. La mia primissima immagine era superficiale e sfocata.

■ **Perché hai inoltrato la tua candidatura per un posto offerto da un sindacato?**

Non posso certo dire che da bambino sognavo di entrare in un sindacato. Ho presentato la mia candidatura al SEV sapendo che se fossi entrato nella rosa finale mi sarei preso un momento di riflessione. Quando la scelta è poi effettivamente caduta su di me, dopo un'altra riflessione sono giunto alla conclusione che questo posto andava bene per me.

■ **Il mondo sindacale è molto complesso: hai già una visione d'insieme?**

Nei temi sindacali non ho ancora le mani in pasta come vorrei. Questo è anche dovuto al fatto che mi sono dovuto impegnare a 360 gradi nella mia nuova funzione poiché il mio arrivo è coinciso con le dimissioni del mio sostituto Sandro Rubin dal SEV. Con il mio bagaglio dal profilo delle idee va tutto bene, ma non sono ancora veramente un sindacalista. Ci vuole ancora tempo.

■ **Prima hai lavorato per organizzazioni senza scopo di lucro (Croce Rossa e Lega**

ve delle donazioni, mentre il SEV delle quote dei/delle affiliati/e: qual è la differenza?

Chi dona lo fa con l'idea che l'organizzazione offra professionalmente a chi ne ha bisogno, assistenza e aiuto per alleviare dolore e sofferenza. Solitamente i donatori non hanno le idee chiare circa l'utilizzo dei fondi e fanno affidamento sull'organizzazione in cui ripongono la loro fiducia. Al SEV mi pare che sezioni e sottofederazioni hanno grandi aspettative e soprattutto inte-

«Ci sono luoghi comuni: una grande e imponente organizzazione mantello ha una burocrazia inefficiente.»

contro il cancro), hai maturato sensibilità politiche in questo campo?

Sì, c'è una certa affinità, come l'assenza della dimensione del profitto; la cultura sociale è un'altra. Ci sono naturalmente anche delle differenze: Croce Rossa e Lega contro il cancro sono caritatevoli, vivono sulle donazioni ricevute, mentre il SEV è finanziato dalle quote sindacali, che implicano uno scambio diretto di servizi. Esse sono anche completamente apolitiche, mentre noi no. Ci sono tuttavia denominatori comuni, come quello di assicurare un uso attento ed eticamente responsabile delle risorse.

■ **Come hai detto tu la Lega vi-**

resse nel sapere come vengono usati i mezzi dei loro membri

■ **Da un lato il SEV è un'organizzazione politica che porta ai membri benefici ideali e immateriali, d'altro lato è un'organizzazione che offre servizi e prestazioni materiali. C'è dunque equilibrio?**

Ho a che fare in modo particolare con le aspettative legate fortemente alle prestazioni, probabilmente a causa della mia funzione e attraverso i messaggi di posta elettronica concernenti le prestazioni dei membri.

■ **Le persone ricevono ciò che si aspettano, oppure il SEV**

BIO

Aroldo Cambi ha compiuto 45 anni da poco, è sposato e padre di due gemelle di 14 anni. Dopo un apprendistato nel settore del commercio al dettaglio, si è diplomato alla Scuola universitaria professionale di economia (Höhere Fachschule für Wirtschaft) e successivamente ha conseguito il diploma EMBA (Executive Master of Business Administration).

Dopo aver lavorato nel settore bancario, è approdato alla Croce Rossa per poi passare alla Lega svizzera contro il cancro e infine essere assunto al SEV.

Aroldo Cambi è, come sua moglie, un italiano di seconda generazione. E a casa parla italiano. Dice: «Amo i due paesi, ma ho un legame molto forte con l'italiano; e quando a livello sportivo c'è un confronto

Svizzera-Italia, il mio cuore è ovviamente azzurro»!

Nel tempo libero pratica molto sport: jogging, bicicletta, sci. Amo molto la vita familiare e in questo è tradizionalista, come dice lui. Gli piace mangiare bene. «Grazie all'allenamento per la maratona, ho stabilizzato il mio peso senza dover cambiare la mia alimentazione»!

Musica preferita: Rock; Bruce Springsteen

Lettura preferita: saggi di economia e sulla globalizzazione.

Bibita preferita: Brunello di Montalcino.

Cibo preferito: Pasta

Destinazione preferita: «Mi piacerebbe tornare in Australia».



Sia Lim, sostituta del capo delle finanze Aroldo Cambi, in piena discussione

deve fare di più?

Il mio obiettivo è un elevato standard qualitativo, che è una buona cosa. Purtroppo però ci sono anche luoghi comuni: una grande e imponente organizzazione mantello ha una burocrazia inefficiente. Spetta a noi contrastare questa immagine falsa e cristallizzata. Come? Seguendo una linea chiara nel rispondere alla posta, nel soddisfare gli standard di qualità e attraverso chiare regole di comunicazione. In questo modo possiamo sicuramente fare la differenza. Comunque dopo i miei primi sei mesi al SEV, la mia impressione è che non siamo inefficienti.

■ **Uno dei tuoi compiti è stato il rialzo della quota sindacale, seguito poi dallo scioglimento della SEV Assicurazioni: ha pesato sul tuo inizio?**

Ero stato avvisato al momento dell'assunzione. Ed ero perfettamente consapevole di passare da un'organizzazione ricca

in una dove la situazione finanziaria era tesa. Il SEV non è certamente un'organizzazione povera, ma c'era uno squilibrio che doveva essere imperativamente eliminato. Non c'erano alternative all'aumento della quota, tanto più che esse rappresentano circa l'85 degli introiti d'esercizio. Di conseguenze ho accolto con favore la decisione del comitato che ho sostenuto. Un'altra opzione sarebbe stata quella di avviare una politica di austerità con risparmi massicci, che avrebbero inevitabilmente inciso sulla qualità dei servizi e che avrebbero comportato un taglio delle prestazioni. Queste misure avrebbero infine portato ad un globale indebolimento del SEV. In un contesto altamente competitivo, a mio parere sarebbe stata la strada sbagliata. Usare con coscienza e in modo parsimonioso le risorse è il compito permanente della nostra gestione.

■ **Definiresti il SEV come una**

struttura sana?

Vista nel suo complesso, bilanci compresi, posso dire quanto segue: il SEV è un'organizzazione sana che si preoccupa anche di pensare al proprio futuro. E per noi è un dovere. Praticamente tutti i sindacati

hanno registrato un leggero calo delle adesioni, che costituisce però una chiara tendenza. Questo vale anche per noi. Dobbiamo convivere con questa fatto e pensare al futuro con lungimiranza per conservare un equilibrio.

■ **Ci sono altri cantieri su cui devi chinarti?**

Il più grande cantiere è stato l'aumento della quota sindacale, e per ora è archiviato. Sono necessari interventi anche nel

settore informatico e nella gestione amministrativa dei membri, dove gli attuali professionisti non hanno un sostituto. Si tratta di una situazione ad alto rischio, che abbiamo identificato e che vogliamo affrontare. Dobbiamo inoltre in-

«Praticamente tutti i sindacati hanno registrato un leggero calo delle adesioni. Dobbiamo convivere con questa fatto e pensare al futuro con lungimiranza per conservare un equilibrio.»

trovare un sistema di gestione dei rischi. Si tratta per noi di un dovere stabilito dalla legge.

■ **Hai sempre sostenuto di voler dapprima immergerti nel settore dell'amministrazione. In futuro pensi di cercare personalmente il contatto con le donne e gli uomini della base?**

Eccome! Ma per questo devo avere tempo. Inizialmente per me è stato importante respon-

dere ai compiti contemplati nei miei doveri professionali e adottare le misure necessarie per poter garantire la mia funzione. Ai miei occhi è importante anche il contatto con la base, e seguirà nel corso di questo anno.

■ **Senti che anche la base sta cercando di mettersi in contatto con te?**

Sì, e sempre più spesso negli ultimi mesi. Ci sono richieste di informazioni da parte delle sezioni e delle sottofederazioni che vorrebbero consigli d'investimento o per una revisione; oppure chiedono di poter partecipare a una seduta del comitato centrale. Tutte queste richieste sono aumentate.

■ **Insomma si cercano le tue competenze professionali?**

Sì, chiaramente.

Peter Moor/irg

Conciliare vita professionale e vita privata

«Con mia moglie abbiamo deciso di lavorare entrambi a tempo parziale per assumere interamente insieme l'educazione dei nostri figli.»

Patrick Rosat



Patrick con la figlia

Soltanto un uomo su sette lavora a tempo parziale

Il tempo parziale consente a molte famiglie di occuparsi dei figli. Tuttavia è un'opzione prevalentemente femminile, poiché il peso dei compiti domestici e di cura gravano in modo maggioritario sulle donne. La vera sfida del tempo parziale è legata alle mentalità e ai modelli tradizionali del «male breadwinner», cioè dell'uomo che mantiene la famiglia. IL CCL delle FFS promuove il tempo parziale, ma è davvero così?

Se il tempo parziale può essere una forma di precarietà, perché spesso legato a forme di lavoro atipiche (come il lavoro su chiamata) e perché incide negativamente sulle prestazioni sociali (ad esempio per la cassa pensioni), diventa però una risorsa quando è qualificata, poiché permette di conciliare vita professionale e vita privata.

Tradizionalmente una prerogativa femminile – le cifre lo di-

mostrano – il tempo parziale diventa strategico per la parità quando sono anche gli uomini a praticarlo. Per questo l'Ufficio federale dell'uguaglianza fra donna e uomo (UFU) aveva lanciato due campagne di sensibilizzazione: «Fairplay-at-home» e «Fairplay-at-work». Lo scopo è di fare capire che condividere il tempo della cura tra donne e uomini, comporta un doppio vantaggio: permette alle donne di non dover rinunciare al lavoro, alla formazione o

a un percorso di carriera, in seguito alla maternità; consente agli uomini di vivere in modo diverso la dimensione genitoriale riappropriandosi in modo più attivo della paternità (elocquente il libro «Nuovi padri? – Mutamenti della paternità in Italia e in Europa»).

Ecco perché le campagne per il tempo parziale maschile, sono sostenute dall'UFU. Progetti concreti si stanno facendo strada anche per cambiare mentalità e uscire dagli schemi

familiari tradizionali del «male breadwinner», cioè del maschio che mantiene la famiglia. Il modello dove entrambi i coniugi lavorano a tempo parziale e provvedendo in uguale misura alla famiglia, è ancora raro in Svizzera.

Ma vediamo cosa dicono le cifre dell'Ufficio federale di statistica. Attualmente, più della metà delle donne che esercitano un'attività professionale lo fa a tempo parziale (57,8% nel 2011), rispetto soltanto a un

uomo su sette (13,6%). Dal 1991 nella popolazione attiva si registra un incremento del lavoro a tempo parziale, sia tra gli uomini che tra le donne. Dall'inizio degli anni 1990, più della metà delle donne, ma mai più del 14% degli uomini, lavorano a tempo parziale. È chiaro che la componente salariale gioca un grande ruolo e penalizza i redditi modesti, per cui il tempo parziale è difficilmente proponibile. **frg**

Alle FFS il 12,8% (dati del 2011) delle persone lavorano a tempo parziale. Nel dettaglio si tratta del 45% di donne e del 7% degli uomini.

Patricia Claivaz, portavoce delle FFS, indica che il tempo parziale fa parte di un ampio programma avviato nel 2009 per promuovere la parità tra i generi presso le FFS. Quanto alle formazioni a tempo parziale proposte agli/alle agenti del treno e ai/alle macchinisti/e, sono in fase di sperimentazione. La classe di macchinisti/e a tempo parziale ha avuto luogo nel 2012 (solo in Svizzera tedesca – per mancato interesse in Svizzera romanda – con 12

Le FFS tra il dire e il fare...

allievi/e, tra cui 4 donne). L'esperienza sarà riproposta quest'anno. Per la classe degli/delle agenti del treno, le iscrizioni non sono ancora chiuse. Patricia Claivaz aggiunge che il tempo parziale si diffonde nell'amministrazione e pure sul terreno, basti pensare che su 2451 macchinisti del traffico viaggiatori, 400 lavorano a tempo parziale (80% o 90%). In aumento anche tra gli/le agenti del treno. Alle FFS ci sono impieghi in cui non esiste o è impossibile il tempo parziale?

Patricia Claivaz è chiara: il tempo parziale è possibile ovunque, anche nei mestieri che prevedono turni. Ad entrare in gioco sono soprattutto questioni di pianificazione finanziaria per i diretti interessati.

Bastoni tra le ruote?

Per Claude Gaille, presidente ZPV Lemano è una questione ardua: «Alle FFS chi lavora a tempo parziale è costantemente infastidito dalla gerarchia. Le regole cambiano ogni sei mesi e quando manca

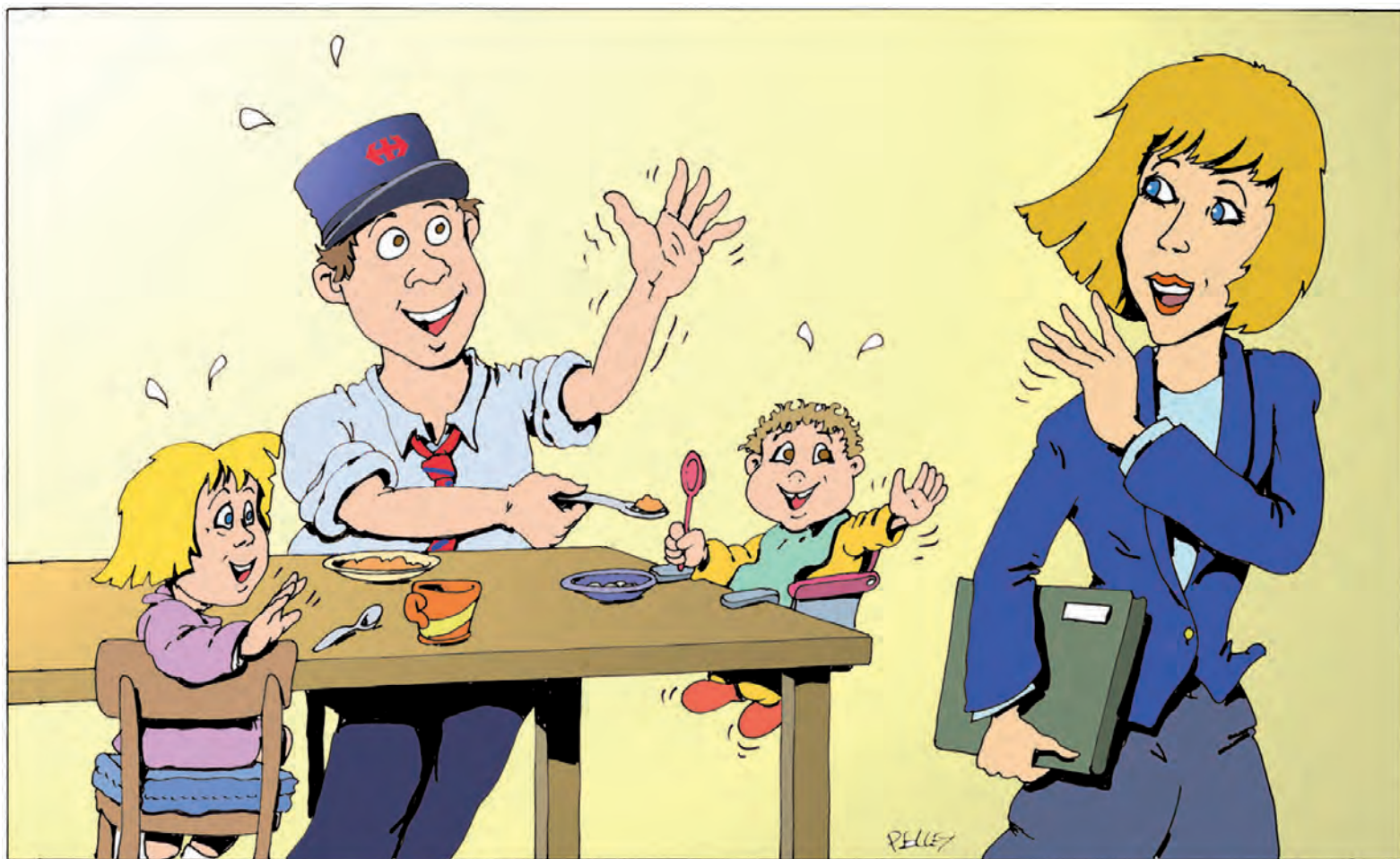
personale si colpevolizza sempre prima chi lavora a tempo parziale. In sintesi il tempo parziale alle FFS non è per nulla una fortuna». Chi lo pratica deve poter contare sull'empatia del proprio superiore, come afferma Patrick Rosat (cfr. articolo accanto). Secondo Urs Mächler, nuovo presidente centrale LPV, i macchinisti che lavorano a tempo parziale non pongono problemi alle FFS. Nel CCL delle FFS il tempo parziale è regolato dagli articoli 27, comma 3 e

dall'articolo 60, comma 4; l'Ordinanza sulla legge sulla durata del lavoro legifera all'articolo 15, comma 4.

TILO ci prova

In Ticino anche TILO ha deciso di sperimentare concretamente il tempo parziale, contemplato nel preambolo del nuovo CCL. L'azienda ha così dato seguito a una rivendicazione dei macchinisti che desiderano meglio conciliare vita professionale e vita privata. In questa fase di sperimentazione i macchinisti che hanno scelto il tempo parziale sono pochi, ma è comunque un primo passo importante, che andrà monitorato. **Hes/frg**

INFO



Papà a casa e mamma al lavoro, un modello ancora molto raro in Svizzera, eppure possibile.

INFO

Il distinguo dei sindacati

Il movimento sindacale fa la differenza: il tempo parziale come forma di precarietà (p. es. il lavoro su chiamata, prevalentemente femminile) viene denunciato, mentre quello qualificato (che presuppone anche un certo reddito) viene sostenuto come strumento che favorisce la conciliazione tra vita professionale e vita privata. E, dunque, le pari opportunità tra donne e uomini.

In occasione del Congresso delle donne USS del 20/21 novembre 2009, sono stati tuttavia definiti dei paletti insistendo, più che sulla nozione di tempo parziale, sulle condizioni quadro da garantire alle donne per poter conciliare famiglia e lavoro. Nel documento «*Emploi et famille: un casse-tête quotidien*» (agosto 2010), è stato presentato un Manifesto in 6 punti che chiede di intervenire sugli orari e sull'organizzazione del lavoro,

troppo spesso declinati secondo esigenze maschili; rilanciare le discussioni sulla durata settimanale del lavoro ed elaborare modelli sulla ripartizione del lavoro remunerato e non remunerato; migliorare le assicurazioni sociali e le indennità di perdita di guadagno in caso di maternità; rafforzare le strutture di accoglienza extrafamiliare (come gli asili nido).

Trova diritto di cittadinanza anche la tesi secondo cui il tempo parziale è un ostacolo all'eliminazione delle disuguaglianze e compromette l'obiettivo principe della riduzione generale del tempo di lavoro, ovvero la settimana di 35 ore. Il tempo parziale, con le sue caratteristiche di flessibilità individualizzate, rischia di essere una trappola per le donne, privandole della garanzia di una vita decente.

frg

Papà e mamma lavorano alle FFS

«Tutto andava bene fino a novembre...»

Patrick e Astrid Rosat lavorano entrambi come capitreno al deposito di Losanna; lei al 50% e lui al 90%. Si sono conosciuti alle FFS e la coppia ha scelto di non ricorrere all'asilo nido o a una mamma diurna, bensì di lavorare a tempo parziale per crescere i loro figli, di 9 e 6 anni.

Ha cominciato Astrid a passare al 50%. Riuscivano ad incrociarsi alternando i loro orari, ossia quando lui lavora la mattina, lei lavora la sera. I suoi orari mattutini le ponevano tuttavia un problema due giorni al mese, perché non riusciva a rientrare a casa in tempo per

prendere il testimone da suo marito prima che lui partisse al lavoro. Così anche lui ha chiesto di ridurre la sua percentuale al 90%. Patrick Rosat sottolinea che «l'azienda finora era sempre molto disponibile. Entrambi abbiamo potuto beneficiare del tempo parziale senza problemi».

Ciò consente a Patrick e Astrid di condividere i compiti familiari. Patrick porta i bambini a scuola, va a prenderli, preparare i pasti, ecc. Nessuna tata nella famiglia: la coppia si assume tutto.

Ma poi lo scorso mese di novembre, il loro capo informa la coppia che una direttiva è cambiata e che l'attuale organizzazione deve essere rivista con il cambio di orario 2012/2013. «Un capo di Zurigo ha deciso che chi lavora a tempo parziale

doveva assumere gli stessi weekend di chi lavora a tempo pieno. Ciò vuol dire che mia moglie lavora quando sono in congedo. Prima riuscivamo ad avere weekend in famiglia. A partire da febbraio (fino ad allora il capo regione ha aiutato la coppia) se non lottiamo contro questo sistema, non avremo più weekend insieme», dice Patrick Rosat. Per questo ha chiesto aiuto al sindacato. «Abbiamo diritto a una rotazione annuale, che funzionava bene anche per l'azienda. Ma ora le nuove regole non invogliano a lavorare a tempo parziale. Molti saranno scoraggiati».

Hes

Progetto «Uomo a tempo parziale»: una fonte di arricchimento

Il grande valore del tempo

Jürg Wiler, co-direttore del progetto – «Teilzeitmann» (Uomo a tempo parziale), spiega perché più uomini che lavorano a tempo sono un vantaggio per le donne, per i dipendenti e i/le datori/trici di lavoro.



Dopo diversi anni come assistente di volo, spedizioniere aereo, aiutante di cura e altro ancora, Jürg Wiler (51) ha lavorato per 16 anni come giornalista e per 8 anni come responsabile dell'informazione per l'Unione svizzera degli imprenditori. Nel 2012 ha assunto la carica di codirettore del progetto «Uomo a tempo parziale». Lui stesso lavora a tempo parziale per condividere con la sua compagna la cura dei figli; nel frattempo ha aumentato la sua percentuale all'80 %.

■ **contatto.sev:** Perché l'Ufficio federale dell'uguaglianza fra donne e uomini sostiene il progetto di tempo parziale per gli uomini?

Jürg Wiler: Perché è importante per la parità. Più uomini lavorano a tempo parziale, più donne qualificate possono fare altrettanto.

■ **E che cosa ne ricavano gli uomini?**

Moltissimo. Il tempo parziale non rende la vita più facile, ma più ricca. Chi, accanto alla professione, esercita un'altra attività, come quella di occuparsi dei propri figli, acquisisce ulteriori competenze: è più comunicativo, gestisce meglio i conflitti, è più empatico e flessibile. E si sperimenta il modo in cui una sorta di «accumulo di cellule» si sviluppa diventando una persona che pensa, che si esprime e che si muove. Con la dovuta distanza dal lavoro, sono possibili altre pensieri, come: «Che cosa è davvero importante per me?». Insomma lavorando a tempo parziale gli uomini possono aumentare la qualità di vita e condurre una vita con autodefinizione.

■ **Diminuire il tempo di lavoro significa ridurre il salario e non tutti possono permetterselo. È un caso che tra i vostri modelli maschili non c'è nessuno con un salario basso?**

Siamo consapevoli che la nostra campagna può soddisfare solo la metà degli uomini in Svizzera, dal momento che l'altra metà non può permettersi di lavorare a tempo parziale, neppure con il forte sostegno della compagna. Il fatto è che il tempo parziale nei settori dell'edilizia e dell'industria è meno comune rispetto al settore della formazione, del giornalismo o dell'amministrazione pubblica. E difficilmente chi si trova nella fascia dei redditi bassi riduce la percentuale per accedere ai figli.

■ **Per i padri divorziati diventa**

ancora più difficile lavorare a tempo parziale per partecipare attivamente alla crescita dei figli...

Con una quota di divorzi che supera il 50 %, è senz'altro un tema. Dopo un divorzio, in ogni caso il margine finanziario si restringe, perché occorre pagare tutto due volte. E per un uomo impiegato a tempo parziale può davvero essere difficile. Chi invece è parzialmente coinvolto nel lavoro familiare, in caso di divorzio ha più chances di non diventare un semplice distributore di denaro.

■ **Nelle funzioni di quadri medio-alti ci sono casi in cui il tempo parziale è incompatibile?**

In base alla nostra esperienza il tempo parziale è possibile in ogni funzione. Le aziende devono prendere delle precauzioni in caso di malattia o infortuni, perché le assenze devono essere possibili. Proprio nelle alte sfere, inoltre, il tempo parziale è una realtà già da tempo, per poter affiancare mandati nei consigli di amministrazione o di insegnamento. Per non parlare delle assenze legate agli impegni militari. Nonostante i mezzi informatici e il tele-lavoro, in Svizzera la presenza sul posto di lavoro è ancora dominante: molti manager sono legati alla presenza in ufficio di 5 giorni su 7.

■ **Gli uomini che lavorano a tempo parziale temono svantaggi per carriera e formazione?**

Per l'accesso alla formazione



Due modelli del progetto «Uomo a tempo parziale»



INFO

Progetto «Teilzeitmann»

(www.teilzeitmann.ch) è un progetto sostenuto dall'Ufficio federale dell'uguaglianza fra donna e uomo, che intende ampliare i contenuti del sito web «teilzeitkarriere.ch», una piattaforma già oggi attiva come borsa di posti di lavoro a tempo parziale, affinché metta a disposizione degli uomini che vorrebbero ridurre la loro percentuale di lavoro, gli strumenti per aiutarli a concretizzare questo loro desiderio. L'offerta sarà inoltre completata da suggerimenti su come affrontare il colloquio con la datrice o il datore di lavoro e da informazioni su come conciliare lavoro e famiglia. **In Ticino**, sulla stessa lunghezza d'onda, c'è il progetto della Società degli impiegati del commercio (sic-Ticino) «**Io non lascio il tempo che trovo**» (www.temepochetrovo.ch). Il progetto è rivolto agli uomini che desiderano lavorare a tempo parziale e fa leva sulle esperienze di chi ha deciso di compiere questo passo per meglio conciliare vita privata e vita professionale. Il tempo parziale qualificato per donne e uomini è uno degli strumenti per promuovere le pari opportunità. La sic-ticino ha pure pubblicato il libro «**Un tempo su misura**», scritto da Françoise Gehring, edito da Casagrande, Bellinzona e destinato alle donne e agli uomini che desiderano lavorare a tempo parziale.

Markus Fischer/ftg

Doris Bianchi è stata l'ospite principale della giornata della commissione migrazione a Olten

Assicurazioni sociali a tutto campo

La giornata della commissione migrazione del SEV di quest'anno è stata fortemente dedicata alla previdenza sociale, con particolare attenzione alle esigenze della politica estera e degli stranieri.

Determinate prestazioni sociali in Svizzera sono organizzate in base al principio di assicurazione, altre no. Durante la sua relazione, la specialista delle assicurazioni sociali dell'Unione sindacale svizzera, Doris Bianchi, è riuscita a sollevare punti importanti. Come figlia di genitori italiani tornati in patria al momento di andare in pensione, è stata in grado di individuare i diversi aspetti concernenti l'immigrazione e il rientro in patria.

Convenzione o meno

L'AVS e le rendite AI sono pure versate all'estero, a condizione che il paese faccia parte dell'



Manuel Avallone ha portato i saluti dei vertici del SEV in una sala bene frequentata

Unione europea o che vi sia un accordo in questo senso con la Svizzera. Ha sottolineato che si tratta di una soluzione sensata perché i migranti e le migranti hanno spesso bassi salari e lacune nei contributi, che generano deboli rendite. Restando in Svizzera dipenderebbero da prestazioni sociali o

dall'assistenza sociale, mentre tornando in patria, possono condurre una vita dal tenore paragonabile a quella dei pensionati e delle pensionate in Svizzera. Ha criticato l'abbandono della convenzione con il Kosovo: «Ora i kosovari devono restare in Svizzera e spesso devono vivere con basse pen-

sioni, e ciò solo a causa dell'agitazione di qualche cerchia politica».

Ha anche sottolineato i problemi specifici all'assicurazione contro la disoccupazione, che non viene corrisposta all'estero, in quanto richiede la presenza continua della persona interessata. Gli anni di lavoro

la disoccupazione. «Anche qui ci sono gravi lacune nelle informazioni per evidenti ragioni politiche», ha detto Doris Bianchi, che poi ha fornito alcune spiegazioni sull'iniziativa popolare AVSPPlus, che dovrebbe portare un miglioramento soprattutto per le persone a basso reddito, in quanto è proprio

Una partecipazione tutta da incorniciare

Arne Hegland e la sua squadra avevano tutte le ragioni per gioire: il segretario sindacale responsabile della commissione migrazione ha mobilitato più di 70 persone in occasione della giornata sulla migrazione, che attira sempre più persone tra gli iscritti al SEV di origine straniera.

Manuel Avallone, lui stesso responsabile della commissione migrazione del SEV prima della sua elezione a vicepresidente, nel suo saluto ha ripercorso gli albori della commissione. Gli stranieri e le straniere sono stati a lungo un'eccezione al SEV, dal momento che dovevano essere in possesso

di un passaporto svizzero per poter essere impiegati nelle ferrovie. Oggi, però, gli stranieri e le straniere rappresentano il 10% dei membri e la commissione stranieri è diventata commissione migrazione, all'interno della quale sono attivi anche membri di nazionalità svizzera ma con origini estere.

Arne Hegland ha ricordato che l'anno 2012 è stato caratterizzato dalla campagna «Senza di noi, nessun trasporto pubblico»; anche se la campagna attualmente non continua, il tema è ancora di attualità: il SEV si impegna in qualsiasi momento contro l'esclusione e la xenofobia.

La commissione migrazione è stato rieletta per un anno e un collega supplementare ha annunciato la propria disponibilità per completare la commissione.



Discussione animata durante la pausa.



Doris Bianchi illustra il sistema AI.

all'estero sono presi in considerazione nel calcolo solo quando sono stati fatti poco prima di emigrare. Coloro che arrivano in Svizzera già disoccupati nel loro paese, non possono far valere alcun diritto al-

in questi casi che le casse pensione versano rendite minime, se non addirittura nulle in assenza di contributi da parte dell'assicurato.

Colpi di diritto

La tenaglia, il cuore e le grane

Malattia o incidente? Ancora una volta il SEV ha dovuto bussare alle porte del Tribunale amministrativo per convincere la SUVA delle proprie responsabilità.

Franco Z* è un italiano del Sud. È arrivato in Svizzera all'età di 17 anni e ha iniziato a lavorare alle FFS a 36 anni come montatore di binari, fino a un fatidico giorno di gennaio del 2007, in cui era occupato ad allentare i bulloni e ad oliarli. Un lavoro duro, in quanto i bulloni erano arrugginiti e ci voleva un sacco di forza. La molla della tenaglia si era improvvisamente rotta, lasciando Franco vacillante. Ma era riuscito a evitare la caduta. Un quarto d'ora dopo, aveva sentito un dolore al torace ed era crollato a terra. I colleghi avevano pensato a un attacco di cuore

e avevano chiamato un'ambulanza.

Due operazioni al cuore

Gli esami eseguiti all'ospedale hanno permesso di scoprire che la sua arteria principale, l'aorta, era lacerata e che la sua vita era in pericolo. Franco ha immediatamente subito un'operazione che ha avuto un parziale successo. Una seconda operazione è stata eseguita tre settimane più tardi per sostituire i vasi sanguigni in parte grazie a una protesi. Dopo un periodo di convalescenza di diverse settimane, Franco è stato in grado di tornare a casa, guarito ma chiaramente indebolito. Impossibile tornare al lavoro come montatore di binari.

Le FFS hanno fatto alcuni tentativi di reintegrazione, senza successo. È stato fatto l'annuncio anche all'assicurazione invalidità, che ha

però negato una rendita, valutando insufficiente la sua incapacità lavorativa. Avendo superato i 50 anni, a Franco è rimasta almeno la possibilità del pensionamento per invalidità professionale.

È solo durante questa procedura che è stata sollevata la questione di sapere se si è trattato di un incidente e il caso è stato quindi annunciato alla Suva, che lo ha però dapprima liquidato sostenendo, senza nessun argomento, che non vi era alcun nesso tra l'incidente e i problemi di cuore di Franco e negando quindi le proprie prestazioni.

Infortunio sì, ma

È a questo punto che il SEV ha assunto un avvocato, che ha subito stabilito il collegamento cruciale: l'elemento chiave che permetteva di definire l'evento come un infortunio è il fatto che la mol-

la della tenaglia si sia rotta. Questo argomento è stato accolto dalla Suva che ha ritirato la sua decisione iniziale. Le cose non sono tuttavia migliorate, in quanto la Suva, pur riconoscendo che si fosse trattato di un incidente, faceva valere come Franco soffrisse di ipertensione da molto tempo e che aveva già avuto un avvertimento pochi mesi prima. Secondo la Suva, quindi, il collegamento tra l'incidente e l'arteria strappata risultava insufficiente, perché prima o poi si sarebbe comunque lacerata.

Esperti contro esperti

È così giunto il tempo delle schermaglie tra esperti, con la Suva a chiedere perizie che interpretava a suo vantaggio e l'avvocato a sollevare argomenti a favore del proprio cliente. Insomma una botta e risposta continuo. Anche quando un cardiolo-

go ha chiaramente ammesso la probabilità preponderante di un nesso causale adeguato, nella sua risposta al Tribunale amministrativo la Suva è rimasta sulle posizioni del proprio medico (non specialista) e delle sue valutazioni.

Sentenza molto chiara

Ma il Tribunale non si è lasciato ingannare: ha seguito il consiglio dello specialista e costretto la Suva a fornire le prestazioni a cui aveva diritto il ricorrente. Quindi successo su tutta la linea e la Suva ha rinunciato a ricorrere al Tribunale federale. Ma, 9 mesi dopo la decisione e sei anni dopo l'infortunio, Franco è ancora in attesa del versamento della rendita o almeno della decisione da parte della Suva.

Protezione giuridica SEV

* nome modificato

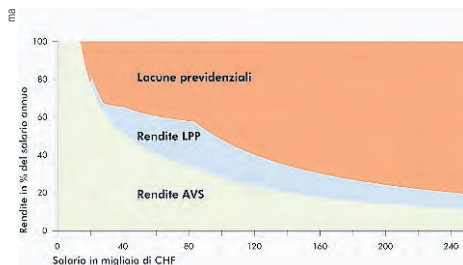
Previdenza e assicurazione: la risposta a un lettore

In materia di previdenza la pianificazione è centrale

Sono un capomovimento di 45 anni, sposato e con due figli. Vorrei prendere dei provvedimenti a livello previdenziale. Cosa mi conviene fare? A.M.

Egregio signor M., anzitutto, ci permetta un paio di riflessioni di carattere generale, per inquadrare il problema e permettere un'accurata pianificazione previdenziale. Per beneficiare, unitamente a sua moglie, di una pensione serena, mantenendo il suo abituale tenore di vita, dovrebbe disporre di circa l'80% del suo ultimo reddito. Le rendite di legge dell'AVS e della cassa pensioni garantiscono circa il 60%. Questa differenza deve quindi essere colmata con la previdenza privata.

Prima di prendere decisioni affrettate, le consigliamo però di analizzare la situazione dei



Il grafico illustra il divario tra il reddito del lavoro e quello composto tra la rendita massima AVS e quella obbligatoria della LPP. Prestazioni sovra-obbligatorie contribuiscono a ridurre le lacune previdenziali.

suoi redditi, delle sue spese e dei suoi piani finanziari, in modo da evitare di assumere impegni suscettibili di limitare il suo raggio d'azione finanziario.

È un approccio da seguire anche in caso di acquisto di un appartamento, che del resto può pure costituire una forma di previdenza. Lei deve poter

essere in grado di far fronte ai suoi obblighi finanziari anche tra 10 o 20 anni, in caso di cambiamenti professionali o famigliari che possono portare ad un cambiamento di domicilio o a un calo di reddito.

Poi, una volta cresciuti e resi indipendenti i figli, è possibile che possa disporre di maggiori risorse da destinare alla previdenza di vecchiaia.

Su internet può trovare diverse checkliste e strumenti di calcolo in grado di darle una prima idea di come procedere.

Una volta in chiaro sul suo margine di manovra e sui suoi

obiettivi di previdenza, si tratta di definire gli strumenti da usare. Una delle migliori possibilità di previdenza è il pilastro 3a che le permette quest'anno, in qualità di dipendente, di versare sino a 6739 franchi, deducendoli dal reddito imponibile. Sua moglie può versare sino allo stesso importo, a condizione che abbia un reddito assoggettato all'AVS e versi

contributi al secondo pilastro. Spesso i mezzi più semplici sono anche i migliori. Le raccomandiamo comunque di ricorrere solo a prodotti di previdenza di cui capisce perfettamente opportunità e rischi. Chiedere e paragonare non costa niente.

team di consulenza Helvetia

INFO

Domande al team di consulenza di Helvetia?

I membri SEV possono rivolgere domande sulla previdenza e sulle assicurazioni al loro consulente o al team di Helvetia.

Il sito www.helvetia.ch mette a disposizione un blog con i consigli di esperti in materia.

Su www.helvetia.ch/sev i nostri membri possono trovare anche altre informazioni sul partenariato tra SEV e Helvetia.

La LPV Ticino ricorda il collega scomparso, Gianni Ravina

Taciturno ma sempre attivo e presente

La scomparsa di Gianni Ravina (classe 1955) ha suscitato profondo cordoglio nella LPV Ticino. La malattia si è portata via un collega molto corretto, attivo e presente sul fronte sindacale, lasciando un incolmabile vuoto. Ravina è entrato al servizio delle FFS nel 1980 ed è diventato membro della LPV Ticino poco dopo, ossia il primo gennaio del 1982.

Discreto e taciturno, non ha mai fatto mancare il suo impegno al sindacato. Per partecipare alle assemblee della LPV e ai raduni dei macchinisti di manovra, era pronto a percorrere molti chilometri, cosciente che la forza sindacale si misura anche e soprattutto dalla partecipazione e con la partecipazione. È stato sempre affidabile e su di lui si poteva contare ad occhi chiusi.

Ricordare un collega taciturno con tante parole, potrebbe sembrare un controsenso, un equivoco e persino un azzardo. Ma non è così. Perché alla LPV restano solo le parole per rendere omaggio a Gianni Ravina, che se ne è andato quasi in punta di piedi.

Attraverso queste poche e scarse parole, la LPV Ticino vuole dunque imprimere sulla carta e soprattutto nella memoria di tutti e di tutte coloro che l'hanno conosciuto, il ricordo di un collega che ha dato davvero tantissimo senza mai vantarsi di nulla. È stato, semplicemente, presente. Alla famiglia va l'espressione del nostro profondo e sincero cordoglio.

Comitato LPV Ticino

CONDOGLIANZE

Alla collega **Laura Barudoni**, colpita negli affetti familiari per la perdita del papà, esprimiamo il nostro profondo cordoglio.

Sezione ZPV Ticino

Al nostro collega **Roberto Poma**, in lutto per la scomparsa del padre, presentiamo sincere condoglianze.

Sezione SBV Ticino

I nostri morti

La sezione PV Ticino e Moesano (pensionati) ha il mesto compito di annunciare l'avvenuto decesso dei propri soci:

Teodoro Balzarini, 89 anni, Bellinzona

Maria Bianchi, 91 anni, Coldrerio

Walter Botta, 83 anni, Melide

Doralice Pedraita, 83 anni, Giubiasco

Gianni Ravina, 56 anni, Biasca

Edera Reboldi, 84 anni, S. Antonino

Elsa Righetti, 85 anni, Lumino

Georges Righettoni, 89 anni, Giubiasco

Franco Rossi, 89 anni, Termine

Clelia Stornetta, 89 anni, S. Antonino

Aldo Toscano, 88 anni, Mesocco

Alessandro Villa, 90 anni, Claro

A tutti va un pensiero di sentita riconoscenza per la fedeltà dimostrata al nostro movimento sindacale. Ricordando questi cari colleghi e colleghe, rinnoviamo ai loro congiunti le nostre sincere condoglianze e ci scusiamo per eventuali involontarie dimenticanze.

Il comitato PV sezione Ticino e Moesano

IMPRESSUM

contatto.sev è il giornale del sindacato del personale dei trasporti SEV. Pubblicazione quindicinale.

Editore: SEV, www.sev-online.ch.

Redazione: Peter Moor (caporedattore), Peter Anliker, Alberto Cherubini, Anita Engimann, Beatrice Fankhauser, Markus Fischer, Françoise Gehring, Pietro Gianolli, Patrizia Pellandini Minotti, Henriette Schaffter.

Indirizzo della redazione: contatto.sev, casella postale, 6501 Bellinzona, e-mail: contatto@sev-online.ch, tel. 091 82501 15, fax 091 8261945.

Tiratura: edizione italiana: 3712 copie; totale: 45451; certificata il 21.11.2012.

Abbonamenti e cambiamenti di indirizzo: SEV, divisione amministrativa, casella postale, 3000 Berna 6, e-mail: info@sev-online.ch, tel. 031 357 57 57, fax 031 357 57 58. Abbonamento annuale per i non affiliati: Fr. 40.--.

Pubblicità: Zürichsee Werbe AG, Seestrasse 86, 8712 Stäfa, tel. 044 928 56 11, fax 044 928 56 00, e-mail: kontakt@zs-werbeag.ch, www.zs-werbeag.ch.

Prestampa: AZ Medien, Aarau, www.azmedien.ch.

Stampa: Mittelland Zeitungsdruck AG, Solprint, Subingen; www.solprint.ch (azienda del gruppo AZ Medien AG).

ISSN 1662-8470

Prossima edizione: 31 gennaio 2013. Chiusura redazionale: giovedì 24 gennaio alle 10.00.

DENTRO LA CRONACA

DI GADDO MELANI

Il calvario Palestina

Fra le tante notizie sull'occupazione israeliana delle terre palestinesi della Cisgiordania, notizie di violenze e soprusi con morti e feriti, nei giorni scorsi ne è giunta una di segno diverso, almeno nel metodo, se non nel fine che rimane quello di scacciare i palestinesi dalle loro case. Si tratta della proposta di un candidato al parlamento israeliano del partito Likud-Beitenu, del premier Netanyahu: versare mezzo milione di dollari alle famiglie arabe dei territori occupati disposte a lasciare le loro terre per trasferirsi all'estero. Moshe Feiglin è dunque un «moderato», nel senso che pare offrire un'alternativa all'uso della forza. Non ho altre informazioni su di lui che permettano di meglio inquadrarlo. Ma si ha l'impressione che non sia molto informato sulla realtà palestinese. Pensare che dopo decenni e decenni di caparbia resistenza a un'occupazione che più brutale non potrebbe essere, dopo migliaia di morti e feriti, dopo la devastazione di paesi e campi, la popolazione palestinese (evidentemente singoli casi non sono certo da escludere) possa lasciarsi comprare significa solo aggiungere disprezzo a disprezzo.

Molto più realisticamente, vista la linea politica governativa, altri tre candidati della stessa formazione hanno chiesto l'annessione pura e semplice delle terre cisgiordane dove sorgono le colonie israeliane. Che quest'ultime siano illegali, che la colonizzazione della Cisgiordania contravvenga al diritto internazionale, non ha importanza: da sempre Israele fa strame delle risoluzioni dell'ONU e delle leggi intese a regolare la convivenza internazionale.

Proposte che giungono in piena campagna elettorale visto che Israele si avvia alle elezioni anticipate del 22 gennaio, indette da Netanyahu, consapevole di avere il vento in poppa. Stando ai sondaggi, il premier, il suo alleato d'estrema destra Avidgor Lieberman, assieme alle altre formazioni della destra religiosa dovrebbero conquistare qualcosa come settanta seggi su 120, una maggioranza sicura che darebbe loro mano libera per ogni decisione vessatoria.

Libertà d'azione che d'altronde si prendono già oggi, perché se è vero che il governo israeliano appare isolato a livello di opinione pubblica internazionale, può sempre contare sull'appoggio degli Stati Uniti e della maggioranza dei Paesi occidentali. Come lo dimostrano anche gli eventi più recenti: l'approvazione della costruzione di nuove migliaia di abitazioni per i coloni nel settore orientale di Gerusalemme pari a un aumento di circa il 20% rispetto a quelle già esistenti.

Decisione presa all'indomani del voto dell'ONU con il quale è stata riconosciuta l'esistenza dello Stato della Palestina. Stato non membro, solo osservatore, in realtà appena virtuale, visto come diversi Paesi, che pure avevano votato a favore, si oppongono alla possibilità che i palestinesi si rivolgano alla Corte penale internazionale, come il nuovo status loro consente. Come dire: vi abbiamo votato, ma statevene buoni e tranquilli, la giustizia è cosa seria, non fa per voi.

■ Martedì 8 gennaio la Costituzione a Locarno Una nuova CoPe per Fart e NLM

I nuovi membri della Commissione del personale pronti per le sfide



Andrea Sabetti, Alessandro Mutti e Mato Culap

Dopo le elezioni nei settori dove queste si sono rese necessarie, le nuove CoPe FART e NLM si sono ufficialmente costituite lo scorso 8 gennaio. Nel corso di questa riunione, sono stati nuovamente riconfermati all'unanimità in qualità di presidente Alessandro Mutti e come segretario il collega Andrea Sabetti. Come vicepresidente della CoPe è stato eletto, sempre all'unanimità, il collega Mato Culap del settore autolinee. Nel suo discorso Mutti ha ricordato i vari compiti della CoPe invitando i colleghi a collaborare fra le varie commissioni come pure con i sindacati.



La commissione in gran completo

« Abbiamo la fiducia delle nostre colleghe e colleghi, siamo consci delle difficoltà che ci attendono ma siamo altrettanto motivati a compiere il nostro incarico». Ha concluso il navigato presidente.

Le nuove commissioni resteranno in carica per 4 anni.

Il sindacato si congratula ed è pronto a collaborare con tutti i colleghi nominati di cui ben 9 su 11 membri del SEV.

Angelo Stroppini

■ UFST Torneo panettone 2012

Erano una ventina i partecipanti tra cui giovani e meno giovani che si sono dati appuntamento domenica 9 dicembre a Locarno per il tradizionale torneo di doppio di fine anno. A infoltire il grup-



po anche due amici giunti da Erstfeld. Dopo le 20 partite del programma il campo ha dato il proprio verdetto decretando i vincitori degli ambiti panettoni. 1° rango al giovanissimo Enea Biaggini, 2° posto per Bishop William ed al 3° posto Walter Gnos. È seguito l'aperitivo e la tradizionale fondue.

Samuele Lupi

CHIUSURA SEGRETARIATO DI BELLINZONA

Per impegni fuori sede, il segretariato di Bellinzona rimarrà chiuso tutto il giorno **venerdì 18 gennaio 2013**. Vi preghiamo cortesemente di prenderne nota.

■ Sezione PV ferrovieri pensionati Ticino e Moesano Abano Terme, un successo su tutta la linea

Dopo le belle soddisfazioni avute quale accompagnatore al Mare, ad Abano ho vissuto una bellissima esperienza coadiuvata molto bene dalla collega di comitato Eliana Biaggio.

Dopo il calo continuo degli ultimi anni sono partito da Bellinzona già soddisfatto per il numero raggiunto di quarantatré partecipanti.

Dalle informazioni assunte le aspettative erano già buone, il soggiorno è stato più che ottimo, il tempo è volato con un gruppo di persone squisite molto sociabili, che hanno avuto tutte le premure necessarie per curare la propria persona e rilassarsi.

Hotel Paradiso un ottimo albergo qualità prezzo con una disponibilità di ben ventuno camere singole. Un ringraziamento al proprietario dell'albergo signor Graziano per l'accoglienza, la disponibilità e l'affidabilità riservatoci.

Lo Staff di cucina ci ha deliziato con dei menù assortiti e raffinati.

Il servizio a tavola è stato impeccabile, consigliati nei migliori dei modi e dovizia dai camerieri. Un personale molto gentile, pronto a intervenire per qualsiasi necessità.

Nell'albergo tutte le sere animazioni e musica, creando un'atmosfera allegra per tutta la compagnia. Una



grande sorpresa! Erano presenti al nostro tavolo nella sala da pranzo il cantautore Marco Zappa con la sua compagna Renata, una coppia molto simpatica. Nella serata ricreativa hanno dato sfoggio delle loro abilità canore molto apprezzate e applaudite da tutti i presenti nell'albergo. Marco e Renata hanno pure partecipato alla bellissima serata per i festeggiamenti dei compleanni di Herta Benedetti, Eliana Biaggio, Francesco Rossini e il sottoscritto.

Durante il soggiorno si è svolta la gara di scala quaranta, diciannove i contendenti, si sono confrontati allegramente, risultata vincitrice la signora Ernestina Realini.

Due uscite: a Montegrotto per assistere alla Traviata di Verdi, molto bella e commovente, a Padova con vi-

sita guidata, per apprezzare i capolavori di Donatello sull'altare maggiore, la tomba del Santo e la Cappella del Tesoro con le reliquie nella Basilica di S. Antonio. Abbiamo poi visitato la famosa università fondata nel 1527 dove insegnò per 18 anni Galileo Galilei, lì abbiamo visto il Cortile Antico, la Sala dei Quaranta, l'Aula Magna e il Teatro Anatomico. Visita d'obbligo poi al Café Pedrocchi per gustare il suo rinomato caffè.

Individualmente abbiamo passeggiato nella bellissima cittadina di Abano, scoprendo negozi, bancarelle, ristoranti e hotel con molte decorazioni luminose. Colgo l'occasione di ringraziare tutto il gruppo dei partecipanti, un gruppo omogeneo e simpatico. Grazie ancora.

Biagio Gioli

■ LPV Ticino

Assemblea generale 2013

La LPV Ticino convoca la propria assemblea annuale:

martedì 5 febbraio 2013, ore 17
sala istruzione presso il deposito Elvetino a Chiasso

Ordine del giorno:

- Saluti
- Nomina del presidente del giorno
- Approvazione del verbale 2012
- Rapporto del presidente
- Relazione di un/a segretario/a sindacale SEV
- Nomina di un nuovo collega di comitato
- Proposte per l'assemblea dei delegati LPV e il congresso SEV
- Nomina delegati
- Rapporto del cassiere, dei revisori e quota sezionale 2014
- Eventuali

I colleghi liberi sono calorosamente invitati a partecipare. Al termine dei lavori assembleari, come da tradizione, seguirà una cennetta insieme alle nostre mogli, compagne o compagni. L'aperitivo sarà offerto dal comitato LPV Ticino.

I nostri colleghi pensionati sono cordialmente invitati a cena.

Per le iscrizioni telefonare a:

Massimo Piccioli: 079 505 11 07
Fabio Tettamanti: 0512 816 835
Thomas Giedemann: 079 505 04 57

Il comitato LPV Ticino

**Conferenza delle sezioni:
31 gennaio 2013**

Come ogni anno il vertice nazionale del SEV incontra le sezioni, le sottofederazioni e i fiduciari nel tradizionale giro della Svizzera di inizio anno.

L'incontro è previsto alla Casa del popolo di Bellinzona dalle 20 alle 22.

Saranno presenti il presidente del SEV Giorgio Tuti e il vicepresidente Manuel Avallone. L'incontro è coordinato dal segretario sindacale regionale Angelo Stroppini. La serata di giovedì è l'occasione per illustrare una panoramica sulle sfide che attendono il sindacato, sul settore dei trasporti pubblici, sulla politica e sul movimento sindacale. È anche un momento in cui si possono tracciare bilanci, fare domande e proposte sui temi caldi e spinosi che ci toccano da vicino. Siete tutti e tutte invitati/e a partecipare.

Segretariato regionale

Bellinzona

A SPROPOSITO DI...

ROBERTO RIZZATO

... nuova era

Pare che la costruzione di uno dei capolavori dell'architettura gotica, la Sainte-Chapelle di Parigi, sia stata influenzata dalle superstizioni di Gioacchino da Fiore, monaco calabrese del XII secolo. Completata nel 1248, la cappella fu eretta per accogliere alcune reliquie, fra cui la presunta corona di spine di Gesù e altrettanti presunti frammenti di legno della sua croce. A commissionarne la costruzione fu Luigi IX di Francia – detto il Santo – per essere poi stato canonizzato da Bonifacio VIII, il papa più corrotto dell'intera storia della Chiesa, colui che Dante Alighieri nella sua Divina Commedia mise nella terza bolgia dell'Inferno tra i simoniaci, cioè fra coloro che fecero mercimonio dei beni spirituali e delle cariche ecclesiastiche, accusandolo di aver mutato la tomba di San Pietro in una fogna! Luigi «il Santo» aveva subito profondamente l'influenza degli scritti di Gioacchino da Fiore, secondo cui la storia umana comprendeva tre età distinte, ognuna della durata di 42 generazioni; ossia lunga circa un migliaio di anni ciascuna. Il Vecchio Testamento corrispondeva all'Età del Padre, governata dalla legge e dal timore. Il Nuovo Testamento era l'Età del Figlio, governata dalla grazia e dalla fede. La Terza Età sarebbe stata, infine, quella dello Spirito Santo, governata dall'amore. Sulla scorta di misteriosi calcoli matematici, il frate calabrese (che venne beatificato prima ancora dall'Alighieri che dalla Chiesa cattolica) era arrivato al risultato che l'anno 1260 avrebbe segnato l'inizio dell'ultima era dell'umanità. Il monaco fiorentino predisse violenti conflitti e l'apparizione dell'Anticristo, seguita da un'epoca di pace guidata da un'élite di monaci come lui. Inutile dire che, a parte qualche insurrezione in Italia e Germania, non si verificò nessun cambiamento dell'ordine costituito, anche se Luigi «il Santo» indisse in Francia due anni di penitenza; mentre confraternite di flagellanti percorrevano le campagne, fustigandosi e invitando tutti a pentirsi dei propri peccati. Nonostante parte delle opere di Gioacchino da Fiore fossero state formalmente condannate dalla Chiesa, il numero 126 è rappresentato simbolicamente un po' ovunque nella Sainte-Chapelle di Parigi, in relazione proprio alla data fatidica del 1260. D'altra parte in Apocalisse (12,6) si parla della donna (raffigurazione della Madonna e della Chiesa) che trascorre 1260 giorni nel deserto. Sicché il rosone della Sainte-Chapelle, è composto di 126 segmenti, come anche la finestra di fronte, che raffigura la Passione di Cristo. Senza contare tutti gli altri riferimenti ad alcuni libri dell'Antico Testamento (come Ester, Giobbe, Giuditta e Tobia) considerati di difficile interpretazione, ma che per il monaco calabrese sarebbero dei veri e propri indicatori astrologici dell'Età dello Spirito Santo. Sono trascorsi ormai sette secoli e mezzo dal fatidico anno 1260, eppure i seguaci del cosiddetto movimento New Age ancora ci tormentano con le loro farneticazioni astrologiche sull'avvento di una Nuova Era di pace e spiritualità per la Terra. Ehi, ma non si tratterà mica solo di una riedizione moderna delle superstizioni medievali di Gioacchino da Fiore sulla fantomatica Età dello Spirito Santo?!

■ VPT

Giornate nazionali 2013

Le giornate nazionali (convegni) VPT dei vari settori quest'anno avranno luogo come segue:

- **Giornata navigazione:** 30 gennaio a Lucerna, sulla motonave Gotthard
- **Giornata bus-Gatu:** 28 febbraio a Olten
- **Giornata ferrovia privata:** 7 marzo a Olten
- **Giornata settore turistico:** 19 marzo (regione Jungfrau)
- **Giornata pensionati:** 20 marzo a Olten

Per maggiori informazioni e iscrizioni rivolgersi a:

Peter Bernet, membro del comitato centrale VPT, telefono: 0798597621, indirizzo e-mail: peter.bernet@vpt-online.ch.

Congresso SEV 2013: preavviso

77° congresso del SEV dal 23 al 24 maggio a Berna

Ordine del giorno

1. Apertura del congresso
2. Verifica dei mandati
3. Nomina degli/delle scrutatori/trici e del/la segretario/a del giorno
4. Verbale di decisione del 76esimo congresso ordinario del SEV del 24 maggio 2011 a Berna
5. Relazione del presidente del SEV
6. Rapporto sociale del SEV 2013
7. Proposte della commissione di gestione (CG)
8. Elezioni
- 8.1. Commissione direttiva del SEV: periodo amministrativo 2013-2016
- 8.2. Presidenza del comitato: periodo amministrativo 2013/2014
- 8.3. Commissione della gestione SEV (CG SEV)
9. Proposte del congresso
10. Testi di orientamento
11. Revisione degli statuti e del regolamento del SEV
12. Risoluzioni
13. Diversi

Proposte per il congresso

Le proposte possono pervenire da: comitato centrale, commissione direttiva, sottofederazioni, sezioni e commissioni.

Le proposte devono giungere in forma scritta al segretariato centrale del SEV a Berna due mesi prima del congresso e al più tardi il 22 marzo 2013.

Comitato SEV

L'intervento del SEV sul progetto «New Rida» ha dato i suoi frutti

Evitare concorsi inutili

Inizialmente, le FFS intendevano chiedere da tutti gli attuali dipendenti del servizio Rida un annuncio ai nuovi posti. L'intervento del SEV ha però portato ad una soluzione più ragionevole.

Ad inizio ottobre, la divisione viaggiatori FFS aveva informato le organizzazioni del personale del progetto «New Rida» (Rida = Regionale Instandhaltung der Automaten – manutenzione regionale degli automatici), volto ad incrementare la disponibilità di queste macchine e, con essa, la soddisfazione della clientela.

Il progetto è basato sulla professionalizzazione della manutenzione tecnica, da raggiungere tramite la separazione degli attuali teams Rida in due componenti con competenze specifiche:

- **«tecnica»** per la manutenzione preventiva e l'eliminazione di perturbazioni agli automatici e agli obliteratori arancioni;
- **«soldi e carta»** che si occupa della fornitura dei soldi e



Sino ad oggi, i collaboratori del servizio Rida svolgevano interventi di manutenzione, rifornivano gli automatici di soldi e carta e procedevano alla vuotatura degli incassi. «New Rida» intende ora separare queste funzioni.

della carta per i titoli di trasporto, della vuotatura degli automatici e delle caselle bagaglio e dei conteggi.

Le attuali regioni Rida vengono riorganizzate di conseguenza, senza però che tutte ricevano entrambe le componenti. I posti di lavoro di 115 collaboratrici e collaboratori vengono sostituiti da altri e in origine, le FFS avevano previsto che tutti dovessero

riannunciarsi ad uno o più posti, sino ad un massimo di quattro, inoltrando una candidatura corredata di lettera di motivazione e curriculum vitae.

Chiesta una consultazione

Il SEV ha però richiesto una procedura di consultazione, secondo la direttiva sulle riorganizzazioni, chiedendo poi nella sua posizione del 31 ottobre che i

nuovi posti non venissero messi a concorso, ma offerti agli attuali collaboratori. «Essi devono avere la possibilità di indicare semplicemente su di un modulo a quale team preferirebbero essere attribuiti, dato che molti di loro sono da anni alle dipendenze delle FFS, che quindi li conoscono molto bene» spiega Jürg Hurni, segretario sindacale del SEV. «Richiedere loro una candidatura con tanto di lettera di motivazione e curriculum appare una complicazione inutile, considerato poi come la maggior parte di questi colleghi abbia poca dimestichezza con simili procedure» aggiunge il presidente centrale della divisione del personale tecnico TS, Werner Schwarzer.

La direzione del progetto ha risposto il 7 novembre di voler elaborare un formulario in cui l'interessato o l'interessata avrebbe dovuto indicare per sommi capi la sua motivazione e il suo curriculum e confermando di voler mantenere la procedura di concorso. Questa posizione è poi stata ribadita anche in un incontro svoltosi il 20 novembre.

Procedura di conciliazione

Il SEV ha quindi portato questa

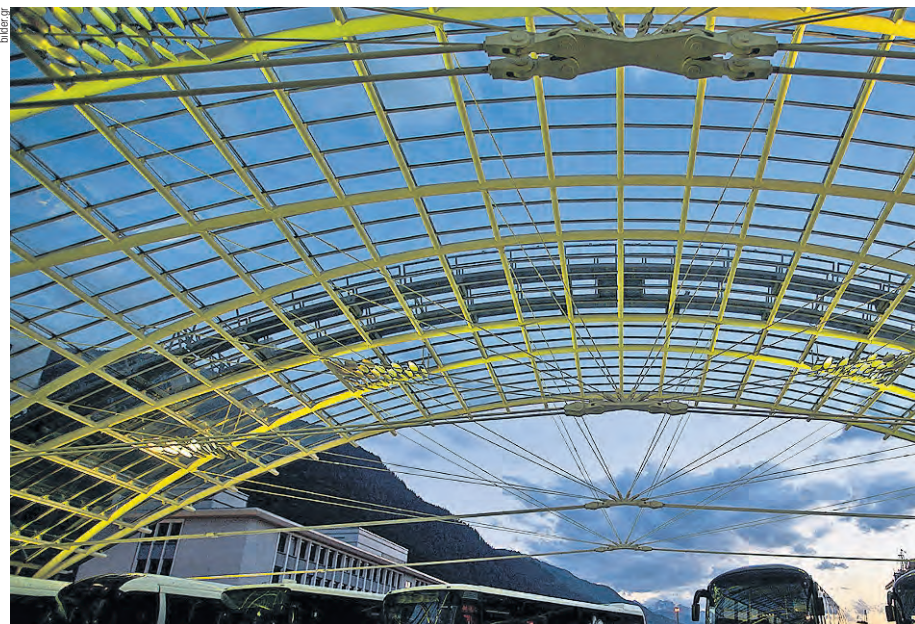
divergenza ad un livello superiore, seguendo la procedura prevista dalla direttiva e lo scorso 11 dicembre vi è stato un incontro tra il caposettore distribuzione e servizi, la capa del personale del traffico viaggiatori e Jürg Hurni e Werner Schwarzer, al termine del quale le FFS hanno accettato di limitare la procedura all'espressione delle preferenze da parte di collaboratrici e collaboratori. Nel corso del mese di gennaio, il SEV dovrebbe ricevere una proposta di formulario.

Il SEV sostiene i propri membri

Il progetto «New Rida» lascia comunque ancora molti interrogativi aperti. Vi è per esempio la preoccupazione che vengano rimesse in discussione le garanzie salariali. La commissione del personale ha ottenuto che venga creata una commissione speciale. In tutti i casi, è meglio astenersi dal firmare qualsiasi documento del quale non si è convinti ed il SEV è a disposizione di tutti i suoi membri per consigli e assistenza.

Markus Fischer

Photomystère: dove siamo?



La domanda della scorsa edizione si è rivelata molto difficile. Si trattava del carrello di una carrozza. Sul nostro sito «www.sev-online.ch» troverete un'altra foto esplicativa.

Il fortunato vincitore dei 40 franchi in buoni Reka è:

Michèle Pauchard, ZPV Lemano.

La domanda di questa edizione è: «dove siamo?»

Come partecipare al concorso:

inviando una cartolina postale con nome, cognome, indirizzo e soluzione a: SEV, Photomystère, casella postale, 3000 Berna 6;

per e-mail: inviando le stesse

indicazioni della cartolina a mystere@sev-online.ch,

per internet: sul nostro sito www.sev-online.ch cliccare sul box «Photomystère» a destra sotto l'agenda e riempire il formulario con le indicazioni richieste.

Ogni volta sono in palio **40 franchi in buoni Reka**, sorteggiati tra coloro che avranno dato la risposta esatta. Il nome della vincitrice o del vincitore sarà pubblicato sul numero successivo. Non verrà tenuta alcuna corrispondenza sul concorso. Le vie legali sono escluse.

Il termine per la partecipazione a questo concorso è il 23 gennaio 2013.